

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PISTONE e BATTAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di agosto 1997 la Immobiliare Metanopoli, società del Gruppo Eni, dava incarico alla Toscano Spa di provvedere alla vendita degli immobili di viale dell'Umanesimo 25-49, cosa che la Toscano si affrettava ad iniziare con lettera raccomandata ai singoli inquilini;

in tale raccomandata si conferma il prezzo fissato fin dal 1993 dall'Agip Petroli, già allora superiore agli stessi livelli di mercato e si stabilisce un periodo di sessanta giorni per la prelazione. Termine che andrà in scadenza nei primi giorni di ottobre, accentuando ulteriormente la tensione degli inquilini, ormai al limite della sopportabilità;

tale operazione, malgrado ripetuti e puntuali richiami dell'associazione inquilini, del Sunia e dello studio legale Monaco, è chiaramente in contrasto con quanto stabilito dalla legge 28 dicembre 1996, n. 662, articolo 3, comma 109, che stabilisce per le « Società a prevalente partecipazione pubblica » ben definite norme per la cessione agli inquilini e garanzie per coloro che, in possesso di determinati requisiti, non fossero interessati all'acquisto;

con lettera dell'11 novembre 1997, indirizzata al presidente dell'associazione inquilini, l'Agip Petroli ribadiva che « non è soggetta all'applicazione della 662/1996 », senza peraltro precisarne le motivazioni;

è in corso un procedimento giudiziario presso la Corte di appello di Roma (la prossima udienza « per le conclusioni » è fissata per il 13 ottobre 1999) per l'applicazione della legge 24 dicembre 1993, n. 560, al caso degli immobili (case per lavoratori) dell'Eni-Agip, in quanto il complesso di viale dell'Umanesimo è stato realizzato nei primi anni del sessanta con

contributi Ina Casa-Gescal. L'utilizzo di contributi pubblici risulta da tutta una serie di documenti e, in particolare, dal verbale di giunta Eni del 18 novembre 1959, che conferiva all'ingegner Mattei « un ampio e completo mandato... per la stipula della convenzione con la gestione Ina-Cassa »;

è da presumere che l'Eni-Agip Petroli non abbiano fornito tutta la documentazione di cui sopra al ministero del tesoro, che è tuttora il maggiore azionista —:

quali azioni intenda intraprendere il ministro interrogato nei confronti dell'Eni-Agip al fine di ristabilire il rispetto normativo, teso a ricreare un rinnovato rapporto di fiducia nelle istituzioni.

(5-02928)

CARLESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con disposizione del provveditore agli studi di Chieti la scuola media di Montazzoli, all'inizio del nuovo anno scolastico, è stata soppressa;

questo provvedimento ha determinato la protesta dei genitori e degli studenti di tutta Montazzoli che, oltre a disertare le aule, hanno messo in atto numerose manifestazioni pubbliche —:

se risulti vero che il provvedimento di chiusura sia da considerarsi illegittimo visto che, per i paesi montani, come risulta essere Montazzoli, è sufficiente un minimo di otto alunni per classe;

se risulti vero che il provveditore di Chieti non ha tenuto conto dei disagi che gli alunni devono affrontare per raggiungere quotidianamente la nuova sede di destinazione a Tornareccio;

se risulti vero che il provveditore non ha tenuto conto che, per i prossimi anni, gli iscritti alla scuola media di Montazzoli garantiranno, ancor di più, la possibilità di tenere aperta quella scuola;

quali iniziative intenda prendere per tutelare il diritto allo studio degli studenti

di Montazzoli che già vivono le privazioni di una zona della provincia di Chieti disagiata e svantaggiata;

se non ritenga di sollevare dall'incarico il provveditore agli studi di Chieti che, anche in altre città della provincia di Chieti, ha dimostrato di essere inadeguato alla programmazione e razionalizzazione della didattica. (5-02929)

CARLESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Nicola Gallese è un emigrante italiano originario di Fraine, cittadina della provincia di Chieti, che vive da diversi anni a Chemin De Pressy in Francia, dove, dopo una vita di lavoro e di sacrifici, è riuscito a costruirsi una casa;

da diversi anni il signor Gallese sta lottando strenuamente contro gli amministratori del comune di Chemin De Pressy e contro ben identificati imprenditori che hanno messo in atto una serie di soprusi, di illegalità, e perfino di minacce per convincerlo ad abbandonare la casa dove vive;

a ridosso della recinzione della casa del Gallese, è stata realizzata una discarica abusiva che, in violazione delle leggi vigenti in Francia, serve come deposito di mezzi pesanti;

nonostante lo stesso Gallese si sia rivolto alla magistratura francese ottenendo, dal 1987 al 1992, ben cinque sentenze che gli hanno dato ragione, a tutt'oggi le autorità competenti non hanno dato seguito alle sentenze e la discarica è ancora attiva;

ultimamente il Gallese ha subito ripetute minacce di morte ed intimidazioni che hanno il chiaro scopo di fargli abbandonare l'abitazione e, nonostante abbia chiesto protezione alle autorità preposte, non ha ottenuto alcuna soddisfazione —:

quali iniziative intenda prendere per sollecitare attraverso il Consolato d'Italia di Chambéry e l'Ambasciata italiana di

Parigi l'applicazione delle misure di giustizia riconosciute dalla magistratura francese nei confronti del Gallese;

con quali interventi ritenga possano essere tutelati i sacrosanti diritti del cittadino italiano Nicola Gallese ed in particolare come possa essere garantita allo stesso da parte dello Stato francese la minacciata sicurezza;

se non ritenga che, proprio mentre in Italia il Parlamento si appresta a varare una legge per la tutela degli immigrati, sia altresì doveroso per il Governo attivarsi in favore di un cittadino italiano che sta difendendo all'estero i propri diritti. (5-02930)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sarzana (SP), in località San Lazzaro è stato soppresso dalle ferrovie dello Stato nel 1960 un passaggio a livello a raso lungo la Via Alta, determinandone l'interruzione e la realizzazione di una nuova arteria (Via Alta Nuova), più ad est rispetto a quella interrotta;

tale interruzione ha diviso la parte sottoferrovia dal nucleo della frazione nella quale sono localizzati i servizi (bus, scuola, chiesa, cimitero, negozi);

attraverso il passaggio a livello la popolazione sottoferrovia poteva raggiungere facilmente, a piedi o in bicicletta, i servizi che erano distanti solo poche centinaia di metri, mentre ora, per raggiungerli, sono costretti ad un itinerario di oltre tre chilometri con uso dell'automobile o di altro mezzo, impegnando inoltre un incrocio assai pericoloso;

da oltre trenta anni la popolazione chiede la realizzazione di un sottopasso laddove era il passaggio a livello onde ripristinare il collegamento diretto con i servizi frazionali e la fermata degli autobus e migliorare così la qualità di vita soprattutto dei più anziani;

nel 1995 è stata consegnata alle autorità locali una petizione in tal senso con le firme di tutti i residenti e l'adesione dei comandanti della guardia costiera e del distaccamento dell'aeronautica militare dell'adiacente aeroporto di Luni, nonché quelle dell'aeroclub e dell'amministrazione postale —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato affinché voglia partecipare con il comune di Sarzana alla realizzazione dell'infrastruttura richiesta dalla popolazione di Via Alta in San Lazzaro che attende da oltre trenta anni la soluzione ai molti problemi e disagi creati dalla chiusura del predetto passaggio a livello.

(5-02931)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli inquilini degli stabili ubicati in Genova (via Giovanni Monleone numeri civici 2 e 6) hanno vivacemente protestato per il trasferimento in via Giovanni Monleone al numero civico 4 (palazzo occupato dall'Ente poste italiane) di una attività lavorativa che provoca intollerabili rumori durante le ore notturne e, comunque, in ore da dedicare al sonno ed al riposo;

i suddetti inquilini hanno denunciato in un esposto che la nuova attività lavorativa avviata dall'Ente poste nella sede di via Monleone provoca rumori molesti tanto da privare gli stessi del riposo necessario, ma anche da alterare sia lo stato della salute in generale sia l'equilibrio psicofisico di intere famiglie;

secondo le famiglie residenti nei condomini di via Monleone l'arrivo e la partenza di numerosi autofurgoni, la chiusura e l'apertura di cancelli e porte durante la notte e l'arrivo all'alba di decine di motocicli nonché il vociare spesso scomposto degli addetti creano una situazione intollerabile per chi, giustamente, intende riposare e dormire —:

se non ritenga opportuno, esperiti i necessari controlli e verifiche, provvedere a

far organizzare il lavoro postale in modo da far cessare sia l'inquinamento acustico sia quello atmosferico denunciati dai residenti di via Monleone a Genova.

(5-02932)

MARTINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una situazione di emergenza si è venuta a creare presso il cantiere di Pedrengo dell'Impresa di costruzioni cavalieri del lavoro Costantino Rozzi & C. spa, aggiudicataria dell'appalto per la realizzazione del tratto stradale Seriate-Nembro;

dal 22 agosto 1997, infatti, i lavoratori sono in sciopero per protestare contro la mancata corresponsione dello stipendio relativo al mese di luglio e contro le difficili e disagiate condizioni di lavoro che mettono quotidianamente a rischio la loro stessa sicurezza;

la questione investe cinquanta lavoratori, quasi tutti provenienti da Ascoli Piceno;

l'impresa in questione sostiene, a sua discolpa, di non poter ottemperare agli impegni assunti con i lavoratori a causa della mancata emissione dei mandati di pagamento da parte dell'Anas, relativi agli stati di avanzamento dei lavori realizzati;

la situazione è alquanto drammatica non soltanto per la condizione di precarietà in cui si trovano i lavoratori interessati, ma anche perché si rischia di compromettere la realizzazione di un'opera necessaria per decongestionare una delle reti viarie più importanti della provincia di Bergamo, come quella della media Val Seriana —:

se il Governo sia a conoscenza della questione illustrata;

se non ritengano opportuno un intervento presso l'Anas, al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'emissione dei mandati di pagamento e consentire così la ripresa dei lavori.

(5-02933)

SCOCA. - *Ai Ministri della sanità, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio 1997, serie generale, n. 42, sono stati pubblicati i requisiti strutturali-tecnologici ed organizzativi delle R.S.A. (residenze sanitarie assistenziali);

tra i requisiti delle aree generali di supporto è prevista anche una camera ardente;

è di palmare evidenza l'inopportunità di allestire una camera ardente all'interno delle residenze sanitarie assistenziali, dato l'orrendo e deprimente effetto psicologico che un simile ambiente produrrebbe proprio nel luogo dove vivono persone indebolite da un *handicap* grave e da storie tristissime -:

se intendano intervenire, al fine di evitare il verificarsi di tale ipotesi.

(5-02934)

GAGLIARDI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie di fonte sindacale l'Ente poste italiane ha avviato le pratiche per l'assunzione a tempo indeterminato di alcune migliaia di precari;

tali assunzioni verrebbero effettuate facendo riferimento ed utilizzando la graduatoria prevista dalla legge 27 novembre 1996, n. 608 -:

quali siano i criteri utilizzati per la formazione della suddetta graduatoria;

se sia vero che i criteri per redigere la graduatoria non sarebbero tuttora ufficializzati e la graduatoria in questione non sarebbe stata resa pubblica;

se sia vero che, a fronte di una riserva del venti per cento per i figli di dipendenti dell'Ente poste, la già ricordata graduato-

ria consentirebbe, in Liguria, l'assunzione di circa il sessanta per cento di figli di dipendenti;

se sia vero che larga parte di coloro che verrebbero assunti sono figli di dirigenti, capi ufficio e sindacalisti ovvero dei dipendenti iscritti alla Cgil, Cisl e Uil;

se sia vero che nell'ultimo trimestre del 1996 la sede della Liguria dell'Ente poste ha assunto il personale a tempo determinato utilizzando criteri largamente discrezionali tanto da penalizzare molti precari a tutto vantaggio di assunzioni, « pilotate e protette »;

per quali motivi l'Ente poste procede ad assumere personale a tempo indeterminato prima della attesa ed imminente decisione della Corte costituzionale, investita della questione di legittimità su contenuti e disposizioni della già ricordata legge n. 608 del 1996. (5-02935)

VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini extracomunitari residenti disoccupati, in forza del decreto-legge n. 415 del 29 dicembre 1990, erano stati temporaneamente equiparati ai cittadini italiani non occupati, purché, come questi ultimi, iscritti nella lista di collocamento;

tale equiparazione è stata riproposta successivamente, per l'anno 1992, dal decreto-legge n. 1 del 2 gennaio 1992;

questo decreto è stato ripetutamente reiterato, con alcuni vuoti legislativi, l'ultimo dei quali verificatosi allo scadere del decreto del 13 settembre 1996, che non è stato possibile reiterare ulteriormente per la nota sentenza della Corte costituzionale sulla decretazione d'urgenza;

ciò ha portato alla cancellazione dalle liste del sistema sanitario nazionale degli immigrati regolarmente residenti, ma disoccupati, e dei loro famigliari a carico, compresi i bambini;

attualmente un cittadino straniero extracomunitario, in possesso di permesso di

soggiorno, e quindi regolarmente presente in Italia, disoccupato ed iscritto nelle liste di collocamento fino a nuova assunzione, viene cancellato dalle liste del Servizio sanitario nazionale assieme ai famigliari a carico;

avviene così che molti minori, dai neonati ai bambini in età prescolare e scolare agli adolescenti, siano privi di qualsiasi tipo di assistenza, che i loro genitori non possano scegliere un pediatra e non esista in concreto per loro nessuna forma di assistenza sanitaria, escluse le prestazioni urgenti fruite in pronto soccorso e quelle preventive —:

se non ritenga indispensabile assicurare almeno ai minori figli di cittadini extracomunitari regolarmente residenti in Italia, ancorché disoccupati, le stesse condizioni di accesso all'assistenza sanitaria dei loro coetanei italiani. (5-02936)

CALZAVARA, BORGHEZIO e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da circa un mese, presso il battaglione allievi sottufficiali della Guardia di finanza di Cuneo, è iniziato il primo corso trimestrale di qualificazione per sovrintendenti, riservato ai circa mille finanzieri, appuntati e appuntati scelti della Guardia di finanza vincitori del relativo concorso;

la gran parte di questi allievi, come è facilmente comprensibile, benché abbiano numerosi anni di servizio, accettano di sottoporsi a notevoli sacrifici (separazione dal nucleo familiare, allontanamento dai propri affetti e dai propri interessi) al solo scopo di migliorare il proprio bagaglio professionale e il proprio ruolo all'interno della Guardia di finanza;

nei giorni scorsi vi sarebbe stata una clamorosa protesta, con una astensione collettiva dalla mensa, a causa delle condizioni particolarmente precarie della stessa;

infatti, è da molti anni che la dirigenza della Guardia di finanza conosce i

problemi che affliggono quel reparto di istruzione, che consistono particolarmente in alloggiamenti incongrui (camerate per dodici, con letti a castello), topi che scorrazzano sia in mensa che nelle camerate, fognature non funzionanti, bagni insufficienti e, per di più, nel caso specifico, insegnamento professionale devoluto per la gran parte ad ufficiali di complemento i quali, pur volenterosi, al di là della divulgazione di nozioni « scolastiche », non sono in condizione di trasmettere quel bagaglio di sicurezza e di esperienza diretta indispensabile nel caso in specie, proprio a causa della brevità del periodo di istruzione;

il comandante generale avrebbe emanato una circolare interna con la quale si dispone che gli allievi debbano assolvere anche ai cosiddetti servizi di caserma (ramazza, lavastoviglie, piantoni alla sala giochi ed altre faccende del genere);

con riguardo a questo corso di istruzione i dirigenti della Guardia di finanza sembrano essere particolarmente interessati per attingere personale per i più svariati servizi causando, di conseguenza, sia una distrazione da parte di questi allievi dalla loro formazione professionale, sia un cattivo esempio di gestione del personale, considerato che i compiti a cui tale personale è chiamato nulla hanno a che vedere con l'istruzione professionale;

risulta infatti che in due distinte occasioni (il 7 settembre 1997, a Novara, e il 13 settembre 1997, a Breganze (Vicenza)) un'aliquota di allievi sovrintendenti sia stata utilizzata per « rimpinguare » le fila dei picchetti d'onore —:

se il Ministro sia a conoscenza di questi fatti e quale sia la sua valutazione in merito;

se non intenda assumere concrete iniziative al fine di risolvere gli urgenti problemi che affliggono gli allievi sovrintendenti del primo corso speciale e, nel contempo, se non ritenga opportuno studiare, d'intesa con i titolari di altri dicasteri, una soluzione più congrua per l'insegnamento

professionale del personale della Guardia di finanza, prevedendo degli *stages* di formazione presso strutture universitarie ovvero presso istituti tecnico commerciali, al fine di garantire:

a) agli allievi un'istruzione sicuramente corretta e non inquinata da fattori esterni;

b) all'amministrazione un minor costo atteso che la sola previsione di alloggio a tempo pieno, con l'impegno sistematico di una struttura fissa quale un battaglione allievi, rappresenta un costo esorbitante per la collettività;

se non intenda adottare iniziative di tipo disciplinare nei confronti di coloro che hanno disposto l'invio ed il relativo impiego di allievi per compiti che nulla hanno a che vedere con il periodo di formazione professionale, anche eventualmente informando la magistratura ordinaria e contabile. (5-02937)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane, in provincia di Treviso, sono in corso delle indagini per individuare un giro di affari illeciti che vede coinvolti finanziarie e banche locali, imprenditori, Guardia di finanza, con preoccupanti agganci con la « mala » della « riviera del Brenta », e non solo;

si sta delineando una struttura dedita all'usura, che ha già lasciato sul terreno numerose vittime, e che probabilmente costituiva fondi neri per mediare posizioni scomode con la compiacenza della Guardia di finanza;

il sostituto procuratore, Francesco Saverio Pavone, della direzione distrettuale antimafia di Venezia, ha già individuato nella finanziaria Co.ge.f. il baricentro di questa serie di intrecci e collegamenti illeciti, che ultimamente hanno coinvolto anche quattro banche venete e alcune grosse aziende del Trevigiano. In particolare spicca la figura di Pietro Giulio Mar-

tini, ex direttore di questa finanziaria, controllata da un grosso gruppo industriale locale, la De Longhi Spa. Tale soggetto è conosciuto anche per aver procurato, tramite la propria famiglia, un appartamento a Felice Maniero (si vedano diversi numeri de *Il Gazzettino* dell'agosto 1997);

da ultimo è indagato per essere stato intermediario tra un grosso industriale trevigiano — Ettore Setten — e la Guardia di finanza, versando miliardi di tangenti (come riportato da *Il Gazzettino* del 24 agosto 1997);

già nel 1991 una verifica fiscale interessò la Co.ge.f., ma la Guardia di finanza di Venezia non si « accorse » della spregiudicatezza delle operazioni della finanziaria, e tutto fu ammorbidito: all'epoca dei fatti si parlò di tangenti. Ne parlarono ex dipendenti e ultimamente l'ex direttore della Co.ge.f.: due miliardi a due ufficiali della Guardia di finanza, affinché il controllo si concludesse con sanzioni di piccola entità (si veda *Il Gazzettino* del 17 agosto 1997);

altri fenomeni di corruzione alla Guardia di finanza, sempre legati alla figura del Martini, sembrano emergere in questi ultimi giorni. Questo efficiente mediatore si prestava ad attenuare i controlli fiscali e le indagini anche su altre aziende. L'ultima imputazione che lo coinvolge riguarda infatti tre miliardi, consegnati alla Guardia di finanza veneziana, quale prima rata di un'altra tangente;

il generale Alessandro Esposito, comandante in zona della Guardia di finanza del Veneto, chiede tramite gli organi di stampa locali di fare chiarezza e che i responsabili siano individuati e isolati dal resto del corpo. Si dice preoccupato per gli attacchi delegittimanti nei confronti della Guardia di finanza, in quanto « generiche » le accuse di corruzione che interessano l'intero comparto. Questa angoscia da parte del generale è comprensibile, in quanto nessuno nel Veneto ha mai dimenticato lo scandalo « dei petroli » del 1979 partito dalla provincia di Treviso. Un contrabbando al centro del quale risultarono

i vertici delle Fiamme Gialle. Un traffico illecito per duemila miliardi dell'epoca. Un sistema di potere illegale che portò in carcere il comandante della Guardia di finanza, Raffaele Giudice, e che probabilmente costò la vita al giornalista Pecorelli per essersi troppo addentrato in queste circostanze;

le vicende qui denunciate effettivamente hanno l'effetto di peggiorare la credibilità delle istituzioni da parte dell'opinione pubblica —:

se siano a conoscenza dei fatti segnalati;

quali siano le misure adottate per potenziare la sezione distrettuale antimafia di Venezia (già oggetto di interrogazioni parlamentari da parte dell'interrogante presentate in data 22 aprile 1997 e 9 luglio 1997), sezione che abbisogna di strutture e uomini per evitare che le solite scarcerazioni per decorrenza dei termini vanifichino il lavoro svolto, come è accaduto recentemente con la scarcerazione di altre decine di mafiosi del Brenta, nonostante le richieste di aiuto del sostituto procuratore, Saverio Pavone;

se, per dar seguito alle preoccupazioni del generale Esposito, relativamente alla tutela dell'immagine della Guardia di finanza, siano già stati sospesi dall'incarico gli ufficiali coinvolti nei fatti;

quale sia lo stato delle indagini, considerando che sono già stati eseguiti degli arresti e ci sono state pure delle ammissioni di colpevolezza;

se si possa conoscere l'elenco dei soggetti vittime di questa finanziaria, che a loro tutela abbiano già sporto denuncia nei confronti della stessa Co.ge.f. (5-02938)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stata avviata nei giorni scorsi, su tutto il territorio nazionale, a partire da

Napoli, una massiccia campagna pubblicitaria riguardante una nota marca di jeans, anche con l'utilizzo in modo ampio di manifesti e cartelloni stradali;

in particolare, accanto ad una modella che indossa esclusivamente un paio di *blue-jeans*, compaiono alcune frasi, tese anch'esse a richiamare l'attenzione dei passanti;

tra le frasi utilizzate per detta pubblicità, compare la seguente: « Persino i membri del Parlamento si alzeranno »;

il contenuto di tale campagna pubblicitaria pare all'interrogante non consona al vivere civile e sostanzialmente irrispettoso dell'attività svolta dai rappresentanti delle istituzioni, ciò che richiederebbe ogni opportuna iniziativa di tutela da parte delle autorità competenti —:

se del contenuto di tale promozione pubblicitaria siano a conoscenza e come lo valutino;

se non ritengano di adottare ogni opportuna iniziativa normativa al fine di prevedere una disciplina della materia tale da escludere che possano essere realizzate simili campagne promo-pubblicitarie.

(5-02939)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste in Calabria non riesce a garantire un efficiente servizio a causa delle carenze di personale;

i massimi vertici regionali dell'Ente hanno più volte segnalato tale carenza di organici e, da anni, sono costretti a sopprimere servizi (ad esempio: telegrammi consegnati dai portalettere) o ad incaricare il personale a coprire vuoti che, vista la conformazione della regione, spesso significa trasferimenti oltre i 180 chilometri e in località disagiate e mal collegate.

la regione Calabria è stata esclusa anche dai contratti a termine, stranamente concessi ad aree con evidente esubero in

organico, e che certamente avrebbe consentito un più razionale riassetto nelle cinque province ed un conseguente miglioramento dei servizi;

è indiscusso il sacrificio a cui quotidianamente è sottoposto il personale che, comunque, in moltissimi uffici è riuscito ad aumentare la produttività malgrado la mancanza di personale superasse il 10 per cento —:

se risponda a vero l'esistenza di un piano che prevede, alla fine, trasferimenti e/o pensionamenti per un esubero di circa ottocento posti;

se si tratti invece di un chiaro progetto per penalizzare ulteriormente la regione Calabria, con la cancellazione di molti uffici periferici e di molti servizi oggi indispensabili;

se non si intenda invece rilanciare, uniformandosi alle esigenze attuali (sviluppo del turismo, trasporti, attività portuali), i servizi dell'Ente poste, potenziando strutture ed organico e così ponendosi in condizioni di pretendere qualità e produttività. (5-02940)

ALTEA, ATTILI, CARBONI, MANCA e MELONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giuseppe Volpe, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania dal 1990 al 1997 ed ora sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Bari, nel corso di alcune interviste rilasciate a quotidiani sardi nel mese di agosto (*Unione sarda* del 21 agosto 1997 e *Nuova Sardegna* del 19 e 23 agosto 1997) ha parlato diffusamente della presenza di « forze occulte nel territorio assegnato alla sua competenza funzionale » e di « resistenze da parte di altre autorità dello Stato (questore e prefetto) a dare la priorità alle forze dell'ordine ivi operanti »;

inoltre, ha fatto espliciti riferimenti a soggetti contrari ad indagini sui rapporti tra la malavita sarda e la malavita organizzata (mafia) di altre regioni;

l'intervista ha suscitato preoccupazione notevole ed eco fortemente negativa poiché le opinioni ivi contenute sono state espresse proprio dal magistrato investito dei poteri e della responsabilità di investigazione e di accertamento sui fatti criminali citati —:

quali iniziative intendano assumere:

per accertare se le affermazioni del dottor Giuseppe Volpe siano fondate;

per accertare se vi siano responsabilità nella conduzione degli accertamenti e delle indagini sui fatti sopra richiamati;

per evitare che in futuro si ripetano episodi consimili (interviste e dichiarazioni) che, così come sono stati sottolineati, possono solo recare danno alle istituzioni e sconcerto e sfiducia presso la pubblica opinione. (5-02941)

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già precedenti e numerosi atti di sindacato ispettivo, promossi dal gruppo di Rifondazione Comunista, hanno sottolineato i gravi problemi che travagliano i servizi postali nella provincia di Catania, finora tali atti sono rimasti senza risposta;

una sempre più vasta protesta fra i cittadini utenti per i gravi disagi che sono costretti a sopportare, anche per effettuare le operazioni più semplici, e per i disservizi cronicamente diffusi e, per converso, un giustificato malessere fra i lavoratori per le condizioni in cui sono costretti ad operare: sono questi i tratti che caratterizzano una situazione ormai non più sostenibile e sulla quale però si continua a non intervenire;

è giunto inderogabilmente il momento di affrontare una serie di nodi, riconducibili alle politiche nazionali del settore ma anche agli stili di direzione ed

al sistema di interessi che si è consolidato nella realtà dell'Ente poste a Catania ed in Sicilia;

essenziale è la questione dell'insufficienza di personale operante nelle strutture dell'Ente poste nella provincia di Catania;

gravissima appare innanzitutto la carenza di personale di *front-office*, una carenza che con i prossimi appuntamenti può essere quantificata in circa 400 unità di area operativa, la maggior parte delle quali nel settore del recapito;

questa carenza viene fronteggiata — assai parzialmente del resto — esclusivamente con il ricorso all'assunzione di personale precario (i cosiddetti trimestrali) e con l'erogazione di grandi quantità di straordinario;

l'erogazione degli straordinari offre l'occasione per il manifestarsi di comportamenti discrezionali e clientelari;

anche la vicenda del ricorso ai cosiddetti trimestrali presenta molteplici aspetti di scarsa trasparenza, in particolare sui metodi delle assunzioni, non esistendo alcuna graduatoria pubblica;

l'utilizzo di giovani trimestrali inoltre, la maggior parte dei quali nel servizio recapiti, crea inevitabilmente disservizi in quanto impedisce lo stabilizzarsi di professionalità e di conoscenza del territorio;

precaricato ed abuso degli straordinari sono quindi due fattori non secondari di disservizio, di tensione fra il personale, di problemi nell'organizzazione del lavoro;

assai più oculata sotto ogni profilo, oltreché socialmente più equo, sarebbe una politica dell'ente rivolta a colmare i vuoti di organico, creando occupazione stabile e qualificata;

in questa direzione di potrebbe agire sia in riferimento a nuove assunzioni sia in riferimento alle numerose richieste di trasferimento di lavoratori delle poste origi-

nari delle zone della Sicilia orientale e impiegati presso i servizi postali delle regioni del Centro-Nord;

a fronte di questa situazione di gravissima difficoltà negli uffici di frontiera appare certo contraddittorio ed indice di una politica aziendale non trasparente il fatto che nelle strutture di *staff* non vi sia praticamente carenza di personale e che anzi nell'ultima fase vi sia stata un'ulteriore movimentazione di 5 unità di personale della struttura di *front office*;

la qualità del servizio è inoltre gravemente compromessa da una dotazione di attrezzature e macchinari assolutamente obsoleti ed inadeguati, insufficienti nel numero, perennemente guaste, con tempi lunghissimi di manutenzione, con una difficoltà estrema a reperire anche i più semplici pezzi di ricambio;

una gestione segnata da logiche clientelari e poco trasparenti si manifesta in ogni aspetto della politica del personale ed è elemento non secondario delle difficoltà complessive;

ad esempio, lascia una qualche perplessità la suddivisione delle zone di recapito, causa di oggettive sperequazioni;

assai gravi appaiono anche le distorsioni nell'organizzazione del lavoro, all'origine di ritardi e di pesantissimi problemi nei servizi;

esemplare a questo proposito la vicenda degli stampati Modd. n. 2 — partecipazione interessi — relativi ai libretti nominativi inviati alla filiale di Catania il 21 aprile (come da nota dell'ente in risposta a protesta sindacale) e giunti negli uffici periferici a giugno inoltrato;

gravi e per molti versi intollerabili appaiono le condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare i dipendenti delle poste catanesi. Le normative sulla sicurezza sono nella totalità dei casi assolutamente disattese, a partire dalla legge 626: rilevanti particolarmente appaiono le questioni della presenza dell'amianto (come nel caso degli avvisatori d'incendio del

centro di meccanizzazione postale) e delle condizioni degli impianti elettrici nella enorme maggioranza delle sedi. I locali inoltre sono generalmente inidonei e igienicamente inadeguati, i mobili d'ufficio anche più semplici sono in condizioni disastrose o addirittura assenti. I lavori di pulizia vengono effettuati nelle agenzie di base mentre il personale è ancora al lavoro con conseguenze facilmente immaginabili;

le poste catanesi da tempo sono un obiettivo privilegiato della criminalità or-

ganizzata, le rapine sono un dato consueto. Ma nonostante questa realtà e le sue gravissime conseguenze per ciò che riguarda i danni al patrimonio dell'ente e la sicurezza per lavoratori ed utenti, assai scarse sono le misure preventive di adeguamento dei sistemi di sicurezza anche per lavori di modesta entità —:

quali siano le iniziative immediate che si intendano assumere al fine di affrontare i gravi problemi del servizio postale a Catania. (5-02942)